

LE PAROLE PER NOI

In gruppo abbiamo riflettuto su questi aspetti:

- ≡ Cosa sono le parole per noi: che cosa trasmettono, cosa possono significare per noi, quali emozioni suscitano
- ≡ Come cambiano le parole a seconda dei contesti in cui le usiamo
- ≡ Come possiamo sentirci (emozioni, sensazioni, stati d'animo e riflessioni) quando ci vengono dette delle parole pesanti come sassi o parole dolci come carezze
- ≡ Conclusioni finali con riflessioni personali.

Le parole sono il mezzo di comunicazione più diffuso. Permettono di esprimerci al 100% ed esprimere quello che pensiamo e proviamo insieme alle nostre emozioni. Permettono di poter comunicare con le persone che amiamo e a cui vogliamo bene. Sono in grado di emozionarci, di ferirci, di farci riflettere e anche di farci arrabbiare, possono suscitarcì pensieri, reazioni, idee ed emozioni fortissime a volte anche sconosciute.

Grazie alle parole possiamo dire per esempio "ti amo" o "ti voglio bene", concetti ed espressioni bellissimi e molto profondi che suscitano emozioni e sensazioni positive e che senza le parole sarebbero più difficili da poter esprimere.

Secondo noi le parole che esprimono emozioni e sentimenti possono essere distinte in due grandi gruppi: parole sasso e parole carezza. Questa distinzione però dipende da persona a persona, da come si percepisce e si considera la parola in sé.

Le parole sasso sono parole che feriscono, parole che non fanno stare bene, ma anzi molto male. Ad esempio, se persone per me importanti dicessero che mi odiano, rimarrei a primo impatto un po' spiazzata e vorrei delle spiegazioni, ovvero il perché me lo abbiano detto. In altri casi chiederei a me stessa se magari sono stata io a farmi odiare per un mio determinato comportamento o per una mia determinata azione. Dopo aver scoperto il perché, rimarrei dispiaciuta, triste oppure indifferente a seconda della persona che mi dice queste parole.

Le parole carezze sono parole invece che fanno stare bene, che ti fanno essere amato e riescono a far amare sia sé stessi che gli altri. Se per esempio i miei amici o la mia famiglia mi dicessero che mi vogliono bene, mio sarei felice e mi sentirei bene con me stessa perché mi sentirei amata.

È da qualche giorno che mi soffermo a pensare a quanto pesino le parole che pronuncio ad esempio ai miei amici e alla mia famiglia.

Mi sono resa conto che alcune persone danno per scontato le parole che dicono. Le parole, se usate in modo negativo, possono distruggere l'autostima di una persona oppure ferirla psicologicamente.

Spesso vedo, ad esempio nel mio cerchio di amici, usare parole in modo esagerato, seppur con l'intento di scherzare, facendo stare male e ferendo la persona a cui sono destinate quelle parole.

Vorrei far capire che, anche non volendo, spesso usiamo un linguaggio inappropriato; noi dobbiamo essere consapevoli e coscienti di ciò che diciamo perché un domani saremo noi dare il buon esempio ai più piccoli.

Crescendo sto imparando a non usare le parole in modo superficiale e a soffermarmi a pensare se quello che sto dicendo può offendere o meno la persona con cui sto parlando. Bisogna sempre stare attenti alle parole che si dicono e il modo in cui le si dicono perché non sappiamo se la persona con cui sono destinate potrebbe offendersi, arrabbiarsi, rimanerci male o essere indifferente. Nel tempo, infatti, e nelle diverse fasi della vita, l'impatto di una stessa parola può cambiare e farci cambiare.

Quindi, seguendo il detto "NON FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE NON VORRESTI FOSSE FATTO A TE", pensiamo e riflettiamo sempre alle parole che vogliamo dire per evitare di creare situazioni spiacevoli con la persona alla quale le stiamo riferendo. In questo modo riusciremo sempre a dire quello che vogliamo e pensiamo nel modo migliore.

Bulgarelli Martina, Bagalà Aurora, Pala Ange classe 1B